

# Vigna di Valle

## Concluso il restauro del G.59

Il 17 novembre scorso il Fiat G.59 4B ex 2B IV serie MM 53276 del Museo Storico A.M. ha ripreso il suo posto nell'hangar Badoni. Era stato tolto dall'esposizione dalla fine del 2012, quando fu trasferito nell'hangar della Sezione Manutenzione e Restauro.

Nel precedente articolo sul restauro, pubblicato sul AA 102 a pag. 22, si scriveva che il primo intervento è consistito nel redigere l'elenco delle parti mancanti, nel rilievo dei danni e dei resti dei dettagli coloristici, individuati anche con l'ausilio della luce radente di una lampada.

Ricordiamo che il velivolo è completamente originale e che le sue condizioni potevano considerarsi discrete, nonostante gli evidenti segni del tempo presenti su tela, verniciatura e parti metalliche.

### Il restauro

L'alta percentuale di originalità del Fiat ha fatto propendere per un restauro conservativo il meno invasivo possibile, che, al tempo stesso, potesse però garantire una lunga durata nel tempo. Si è pertanto data la massima importanza alla eliminazione della corrosione e al restauro delle parti deteriorate del rivestimento in tela delle superfici mobili. Si è volutamente evitato di scollegare l'ala dalla fusoliera e di sbarcare elica, motore e gambe del carrello. Tutte le carenature del motore e dei carrelli sono state invece smontate, sabbiate e protette con primer. Nei punti in cui era presente la corrosione, si è proceduto alla sua eliminazione prima meccanica (spazzole metalliche) e poi chimica (liquidi specifici). Si è poi utilizzato un prodotto bicomponente strutturale per chiudere i fori causati dal così detto "cancro dell'alluminio". L'operazione in zone scatolate non accessibili dalla parte posteriore è stata possibile con soluzioni efficaci ma tediose a spiegarsi.

Durante il restauro è stata rinvenuta l'originale verniciatura presente sotto il color alluminio ad alta brillantezza, una tonalità di azzurrino metallizzato già vista su velivoli Macchi.

Questa particolarità ha condizionato la decisione su quale aspetto finale dare al velivolo. Si conoscevano i codici R-B-36 ed RM-41, avuti da questo esemplare, ma non erano pertinenti con il color azzurrino che si era deciso di ripristinare. Tale colore era infatti caratteristico del primo periodo di utilizzo della MM 53276, quando cioè era in servizio presso la scuola di Elmas. Il colore alluminio fu infatti steso nel corso della revisione generale che il Fiat subì presso la SACA di Brindisi all'inizio del 1962.

Dalla ricerca di documentazione utile al restauro sono emerse almeno tre foto databili prima del 1961, nelle quali si vede il nostro '59 con i codici SE-7. A questo punto codici e verniciatura azzurrino erano coevi e perfettamente coerenti.



1. Smontata la carenatura deriva-fusoliera, è comparsa l'originaria verniciatura in azzurrino metallizzato, nella foto ben evidente rispetto al color alluminio ad alta brillantezza steso successivamente.
2. Il trasparente della luce di navigazione sinistra, mancante, è stato ricostruito a caldo con l'ausilio di una forma in legno appositamente realizzata.
3. Per il restauro del tessuto delle imbracature del pilota è stato sperimentato un sistema che utilizza garze di cotone incollate a strati sulla parte deteriorata. La zona restaurata è stata poi verniciata cercando di riprodurre le tonalità circostanti.



Avuta la conferma fotografica di ogni dettaglio coloristico, grazie anche all'acquisizione di foto a colori di altri G.59 dello stesso reparto, la direzione del Museo ha deciso di ripristinare colori e codici SE-7, avuti da questo esemplare durante il suo servizio presso la 205<sup>a</sup> Sq. del 203<sup>o</sup> Gr. della scuola di volo di 3<sup>o</sup> periodo di Elmas, dalla fine del 1957 al settembre 1961, data di scioglimento della Scuola.

Così, dopo il restauro del rivestimento metallico e di quello in tela, si è passati a preparare ali e fusoliera alla nuova verniciatura. Il colore azzurrino metallizzato è stato riprodotto, non senza qualche difficoltà dovuta al fatto che le attuali vernici non sono chimicamente identiche a quelle in uso nel 1950. Va detto che questa tonalità, che si ritiene presente solo sui velivoli nuovi di fabbrica, non fu adottata a lungo dall'A.M., perché sostituita dal più noto alluminio ad alta brillantezza, peraltro già in uso dal 1946/47.

Una volta completata la nuova verniciatura si è passati alla applicazione dei dettagli. In base ai rilievi effettuati prima del restauro, è stato possibile riprodurre esattamente le dimensioni e la posizione delle coccarde e di ogni altro particolare coloristico, scritte di servizio comprese. Per queste ultime è stato riprodotto il carattere, a volte lo "stencil" statunitense ma anche un tipo sicuramente nostrano. Di ogni scritta è stata realizzata una maschera, sulla quale si è poi spruzzata la vernice, esattamente come si faceva negli anni '50. Stesso procedimento è stato seguito per lo stemma della scuola presente in coda, costituito da una testa d'aquila sovrapposta alla sagoma della Sardegna. Ovviamente evitate le più comode, precise e rapide stampe adesive prodotte dal computer.

Oltre alla verniciatura ci si è preoccupati di riparare i danni esistenti e di ricostruire le poche parti mancanti, come la luce di navigazione posteriore e quella laterale sinistra, nonché le cuffie dei due ammortizzatori. Restaurati anche i cuscini e le parti in tessuto delle imbracature dei piloti. Per queste ultime è stata sperimentata un' apposita tecnica che, utilizzando colla per tela e garze di cotone sovrapposte e poi dipinte nel colore del tessuto originale, ha permesso di ricostruire la trama del tessuto ormai deteriorata.

I due seggiolini sono stati completamente restaurati mentre gli interni dell'abitacolo e del vano motore hanno subito solo una pulizia, non essendo state rilevate tracce di corrosione.

In pratica pur non smontando il velivolo in ogni sua parte, come prevede un restauro "pesante", l'obiettivo è stato quello di garantirne la conservazione per i prossimi anni.

Al contempo, ridando al G.59 l'aspetto che aveva durante il suo servizio nelle scuole di volo, si sono volute ricordare le motivazioni che portarono alla realizzazione di questo velivolo, nato per addestrare i piloti militari e prepararli alla condotta di macchine sempre più impegnative.

**Carla Ceccarelli - Marco Gueli**  
(tutte le foto: Marco Gueli)



4. Fasi finali della preparazione alla verniciatura.

5. Dopo la verniciatura in azzurrino metallizzato, si procede alla mascheratura per riprodurre i codici SE-7.

6. Dopo quasi tre anni il restauro del Fiat G.59 si conclude con l'esposizione nel Museo Storico dell'A.M.